

## Atterra a Roma il «Long air race» Italiani col turbo

Il «Long range air race», gara di velocità per aeromobili inserita nel campionato mondiale degli sport aerei che si sta svolgendo in Turchia, è approdato a Roma Ciampino proveniente da Siviglia. I 19 velivoli partecipanti decollano oggi per Tel Aviv. Gli aerei in gara sono divisi in quattro categorie: jet, turboelica, motore a pistone aspirato, a pistone turboelica. In quest'ultimo gruppo è inserito l'unico equipaggio italiano, composto da Sergio Borea, imprenditore di Sanremo, Rizzardo Trebbi, istruttore di volo di Brescia, e Giorgio Fattori, controllore di volo di Pesaro.



## Giornalista querela e chiede per Luis Menotti, El Flaco «un anno e mezzo di carcere»

Il giornalista Victor Hugo Morales che, nel 1995 ha denunciato per calunnie e ingiurie l'attuale ct della Sampdoria, Cesar Luis Menotti, ha chiesto al tribunale di Buenos Aires la condanna a «un anno e mezzo di carcere» per El Flaco. L'esposto è stato presentato dai legali di Morales, uno dei più noti giornalisti e radiocronisti sportivi dell'Argentina originario dell'Uruguay, dopo due falliti tentativi di conciliazione tra le parti. Tra lui e Menotti non è mai corso buon sangue. A suo tempo il tecnico lo definì «un teppista dei mezzi di comunicazione» e «una vipera venuta dall'Uruguay». La sentenza dovrebbe essere emessa entro l'anno.

## Imola, F1: riprende oggi il processo sulla morte in pista di Ayrton Senna

Il tribunale di Imola che giudica la scuderia Frank Williams di Formula 1 per l'incidente mortale di Ayrton Senna, avvenuto l'1 maggio 1994, riprende questa mattina le udienze. Secondo i giudici Frank Williams, il dt Patrick Head, e l'ingegnere Adrian Newey che fece modificare il mozzo di guida della monoposto del pilota brasiliano prima del Gp di San Marino, sarebbero responsabili. L'amministratore della società che gestisce la pista, Federico Beninelli, il direttore di corsa, Roland Bruynseraede, e il direttore del circuito Giorgio Poggi sono ugualmente citati a comparire per «omicidio involontario».



## Rachele, 15 anni vince il «Tiro a segno dei maschi»

Per la prima volta in 341 anni, una ragazza ha vinto la tradizionale gara del «Tiro a segno dei ragazzi», il Knabenschiesen di Zurigo (Svizzera). Il concorso di tiro a segno con la carabina, giunto alla 341ª edizione, ha radunato migliaia di persone e circa 4400 scolari dai 13 ai 17 anni che hanno partecipato alla competizione: Rachele Goldschmid, 15 anni, è la prima reginetta nella secolare storia della gara creata per rafforzare lo spirito combattivo delle giovani generazioni, e sino al 1991 riservata unicamente ai concorrenti di sesso maschile.

**L'Unità  
lo Sport**

Il felice momento degli attaccanti italiani

## Gigi Riva: «Se Ronaldo avesse fatto il gol di Lucarelli, l'avremmo rivisto fino alla nausea»

ROMA. Sessantadue gol in due giornate. Batistuta capocannoniere con cinque «pere». La prima rete di Ronaldo. Poi Hubner. Poi Lucarelli. E poi chissà chi, perché di questo passo ci sarà gloria anche per altri nomi. Quello che negli anni Settanta era il campionato più avaro del mondo è diventato il più generoso: gol, tanti e belli. Perché quest'esplosione? Un signore cinquantatreenne di bell'aspetto, che da calciatore recitava da attaccante e segnò 35 reti in Nazionale e 156 in serie A (su un totale di 289 gare), ci aiuta a capire. Questo signore si chiama Gigi Riva. Gianni Brera lo soprannominò Rombo di tuono.

**Riva, perché oggi si segna di più?**

«Per due motivi. Perché le nuove regole aiutano gli attaccanti e perché con la zona i difensori di fascia avanzano e dietro, in pratica, rimangono due uomini. Negli spazi lunghi diventa più facile fare gol».

**Tra i nuovi chi è il più bravo?**

«Hubner. Ha segnato quattro gol strepitosi. Quello che ha fatto all'Inter, quindici giorni fa, è un capolavoro: controllo, girata, pallone all'incrocio. Bellissimo anche il secondo rifilato alla Sampdoria: movimento, coordinazione, tiro al volo, pallone nell'angolo giusto. Da manuale».

**Tecnicamente qual è il gol più difficile?**

«Quello con il tiro al volo. L'ultimo grande specialista era stato Van Basten, ma questo Hubner promette bene».

**Ai suoi tempi chi era lo specialista del tiro al volo?**

«Boninsegna e Prati. Ma ricordo bene anche Renzo Cappellari, un attaccante che il Cagliari acquistò dall'Alessandria quando ancora si stava in serie B. Era bravissimo, nei tiri al volo. Io ero un ragazzo e in allenamento seguivo i suoi movimenti. Ho imparato molte cose da

lui».

**Si può imparare anche da calciatori «adulti»?**

«Eccome. Sa una cosa? Quando smisi di giocare per un periodo allenai i portieri. Beh, ero riuscito a migliorare la tecnica del tiro. Ma ormai avevo smesso».

**Un altro attaccante da seguire?**

«Lucarelli. Ha segnato un gol da cineteca: pallonetto su Thuram e botta al volo. Se lo avesse segnato Ronaldo, lo avremmo visto e rivisto nei telegiornali di domenica sera».

**Anche Ronaldo ha fatto la sua parte...**

«Un bel gol. Fantasia e potenza».

**Domenica c'è Inter-Fiorentina e c'è la sfida Ronaldo-Batistuta: come li vede insieme quei due?**

«Coppia perfetta. Batistuta è un centravanti d'area che fa male anche quando tira da fuori. Ronaldo è un attaccante di movimento».

**Qual è la migliore coppia italiana?**

«Intanto lo dico che un posto è per Inzaghi, che è già bravissimo, ma può migliorare ancora. È abile nel crearsi giorni fa, è un capolavoro: controllo, girata, pallone all'incrocio. Bellissimo anche il secondo rifilato alla Sampdoria: movimento, coordinazione, tiro al volo, pallone nell'angolo giusto. Da manuale».

**Qual è la miglior scuola mondiale di attaccanti?**

«I brasiliani sono i più completi, gli inglesi quelli che rischiano di più. Ci provano sempre, a tirare in porta. Tanto, se il pallone finisce fuori dallo stadio, il pubblico applaude lo stesso».

**Prendiamo la macchina del tempo e facciamo un bel trio d'attacco: Ronaldo-Batistuta-Riva...**

«Non male. E poi quel Riva, sbaglio o è l'unico mancino del trio? Mica male, peccato che non si possa fare».

**Stefano Boldrin**



Le polemiche sul rigore dato alla Lazio. Il laziale scatenato: «Peggio della Juve». Il club rossoneri: «Solo insulti»

# Mancini: «Furbo il Milan così condiziona gli arbitri»



L'attaccante della Lazio Roberto Mancini

Dufoto

Altro che il rigore di Signori al '94, la partita Milan-Lazio non è ancora finita. Domenica il vicepresidente milanista Adriano Galliani ha nuovamente criticato l'operato dell'arbitro Ceccarini per il penalty concesso ai romani (fallo di Maldini su Nedved), ieri mattina il laziale Mancini ha parlato di Milan «furbo», peggiore squadra d'Italia, che usa le tv per influenzare gli arbitri», poi, nel pomeriggio, in serata Moggi (Juve) ha usato toni duri nei confronti di Mancini («Non è un santo, dopo quello che ha detto va punito»). Intanto, è stato deferito Galliani e, in disparte, il designatore arbitrale Baldas prende atto di quello che sta accadendo e non commenta.

Mancini. «È un problema di abitudine: al Milan non succede spesso di vedersi fischiare contro un rigore al '94». Quando accade, reagiscono in maniera scomposta. Sono furbi: questo bacano serve anche a condizionare gli arbitri in futuro». Roberto Mancini, in viaggio verso il Portogallo, ha letto sui giornali le

dichiarazioni di Fabio Capello e Adriano Galliani sull'arbitraggio di Ceccarini («ha sbagliato tre decisioni su quattro, ci riteniamo vittime, siamo stati gravemente danneggiati») e ha replicato senza troppi giri di parole: «Il Milan è la peggiore società d'Italia, peggiore pure della Juventus: probabilmente perché ha le televisioni. Quando va male si lamentano sempre, ma hanno la memoria corta: come fanno a non ricordare gli episodi favorevoli che hanno contrassegnato gli anni dei loro meritissimi successi? Non capisco per quale motivo loro debbano parlare sempre degli arbitri quando perdono o non vincono. Ricordo quando tre anni fa persero 3-2 contro la Sampdoria a Marassi dopo essere stati in vantaggio 2-0. La nostra fu una vittoria sacrosanta, anche se magari ci sarà stato un fuorigioco o qualcosa di simile in un gol: il Milan, che veniva da una serie positiva di 73 partite, trasformò la settimana seguente in un dramma. Capello è furbo, sa che

tutto quello che dice adesso può essergli utile in futuro». Commento di Eriksson, allenatore della Lazio: «Se cominciamo a ricusare gli arbitri alla seconda giornata, alla quinta dovremo dirigere le gare da soli. Ogni domenica almeno due-tre squadre lamentano torti».

Il Milan. In un primo momento era stato deciso di non rispondere a Mancini, poi c'è stato un ripensamento. «Al signor Mancini, che non contento di essere stato sbugiardato dalle moviote di tutte, proputo tutte, le reti televisive e dai quotidiani sul presunto fallo da rigore commesso ai suoi danni da Cruz, diciamo questo: si ricordi che il Milan ha vinto scudetti non prendendo rigori a suo favore per due anni, mentre invece Mancini nella sua carriera di giocatore ha avuto tanti rigori giusti e non giusti. Quindi, alla luce di questo fatto le sue dichiarazioni si commentano da sole». Sull'arbitraggio di Ceccarini, il giudizio del Milan non si presta di una virgola: «Ha sbagliato tre

volte su quattro in situazioni da rigore o presunto rigore. E guarda caso l'unica decisione giusta, come confermato dalla moviola, è stata quella di non concedere il rigore a Mancini».

Moggi. In serata, anche la Juventus ha preso posizione. Luciano Moggi, direttore generale della Juventus, ospite del «Processo di Biscardi» su Tmc, ha replicato così a Mancini: «Ha perso una grande occasione per stare zitto. Juventus e Milan sono società da rispettare, soprattutto da parte sua che non è un santarello. Ha avuto squallifiche e deferimenti. L'arbitro ha sbagliato nell'immediato, su un episodio che non è facile da interpretare neppure con la moviola. Mancini invece ha sbagliato molto e a freddo. Per questo va punito».

Ceccarini. Non è la prima volta che il Milan gli crea problemi. Il 6 novembre 1994 (gara Milan-Parma 1-1, gol di Massaro e Crippa), l'arbitro livornese fu contestato dai «berlusconiani» per la mancata conces-

sione di un rigore (fallo di Minotti su Baresi). Emilio Fede, direttore del Tg 4, criticò in maniera pesante Ceccarini. In totale, il fischietto livornese ha diretto diciotto volte il Milan: dodici vittorie e sei pareggi. Ceccarini ha parlato con il designatore Baldas subito dopo la partita di sabato, e in pace con la sua coscienza, ma amareggiato. Da tre anni non dirige più la Roma perché «indegno». Anche il Milan, ora, non vuole più saperne di lui.

Baldas. Oggi pomeriggio il designatore triestino scenderà a Roma e leggerà il rapporto del commissario di campo della gara Milan-Lazio. Il designatore ieri non ha voluto commentare la vicenda: «Faremo un primo bilancio pubblico del nostro operato nel raduno di fine ottobre a Coverciano. Comunque, mi pare il caso di sottolineare che nel primo turno delle coppe europee saranno impegnati i nove arbitri internazionali. Tanto per dire quanto sono ritenuti bravi all'estero i nostri uomini».

## «Giudizi lesivi sull'arbitro» Deferiti Galliani e Milan

Mancini replica pesantemente alle proteste del Milan accusando i dirigenti rossoneri di voler passare per vittime ad arte e, secondo il calciatore della Lazio con una strategia ben precisa che tenderebbe a creare un clima di condizionamento nei confronti degli arbitri. Il Milan risponde con toni sprezzanti, rivendicando la purezza del suo blasone e rispedendo, quelli che vengono considerati insulti, al mittente. Ma intanto i velenosi commenti di Capello e del vicepresidente Galliani sull'operato dell'arbitro Ceccarini esternati al termine della partita con la Lazio hanno messo in moto la macchina della giustizia sportiva. Il procuratore federale ha deferito alla corte federale il vicepresidente del Consiglio della Lega Nazionale professionisti e vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, per violazione dell'articolo 1 comma 3 del codice di Giustizia sportiva. Questa la motivazione: «per avere espresso giudizi lesivi della reputazione dell'arbitro che accusava di parzialità». Per responsabilità oggettiva è stato deferito anche il Milan.

L'attaccante del Brescia si gode il momento di gloria senza eccessi. «Sono fortunato, mi pagano per divertirmi»

# Hubner, bomber di tranquillità

BOLOGNA. Dopo Ronaldo, Rolando. Fateci caso: quando Dario Hubner la mette dentro (quattro volte in due partite) ha sempre la faccia di chi non ci può credere. Sembra chiedersi - come il personaggio di Mai dire gol - se davvero sta capitando a lui. A uno che è arrivato in serie A trent'anni e solo perché il Cesena era finito in C. Sollevandolo dal patto quasi filiale col suo vecchio presidente Lugaresi. «Un tifoso più che un manager, proprio come Corioni a Brescia». Eppure è tutto vero. I gol che piacciono di destra come di sinistra - e le cose migliori sa farle di testa -, l'attenzione dei media, il suo agente che deve fare da spartitraffico alla marea di telefonate. Il giorno di pausa (destinato alla scelta delle piastrelle per la casa di Crema) che diventa quello delle parole. Della parabola, impennatasì improvvisamente, da spiegare. Del treno che finalmente ha preso lo scambio giusto, come un pendolino che viaggia con ritardo imprecisato. Vai a capire perché. «Il perché - racconta Dario - sta nel carattere che ho.

Tranquillo e leale, credo. Oggi i contratti non hanno più il valore di una volta, diventano magari pretesto per giocare al rialzo. Il mio col Cesena non era così. Ero stato preso in C, a 25 anni, dopo che avevo anche lavorato in un negozio di ferramenta per di continuare col calcio. E la ricompensa è un valore, per me. Aiuta a non avere rimorsi, a essere sereni. E questo credo di essere anche oggi, conscio che magari starò senza segnare anche per un mese. E qualcuno parlerà di bufala, dirà che su di me è ragionata troppa la grancassa».

Hubner ha ragione: il fragore adesso è assordante, anche se insufficiente a stordirlo. Ma altrettanti decibel andrebbero riversati, a suon di pernacchie, nelle orecchie dei manager che l'hanno corteggiato senza troppa insistenza negli anni scorsi. Ci provò il Bologna, due stagioni fa. Con il disturbo dell'Inter e la pressione - già allora - del Brescia. Ma nessuno insistette a sufficienza, nonostante numeri cadetti spaventosi: 74 reti in 135 partite. Roba che chiunque altro si sa-

rebbe macerato nella sindrome dell'incompreso. «Non io - così Hubner - perché evito l'invidia come la peste. Sarà che mi ritengo fortunato: mi pagano per divertirmi. Sarà che se perdo ho mia moglie Rosa e una bella bimba di sei anni... ma proprio non riesco a pensar male di chi guadagna anche molto di più. E magari non segna, non subito. So com'è la vita dell'attaccante, l'astinenza fa parte del gioco».

Un gioco di prima categoria (occhio alle maiuscole) doppiere stato di Prima categoria fino ai vent'anni. «Stavo tra i dilettanti per passione - racconta Dario -, poi andavo a sudarmi 800.000 lire dietro un banco. Ora sono ripagato e ho la fortuna di non aver dovuto derogare ai miei principi. Volevo una casa vicino alla mia famiglia, ce l'ho. Volevo conservare gli amici in Romagna, mi sono rimasti. Volevo una squadra in serie A, alla fine è arrivata. Il ruolo da protagonista, quello è venuto per caso. E se il 10 maggio dell'anno prossimo saremo rimasti dove siamo (il Brescia è sem-

pre tornato in B subito) non sarà importante il numero delle mie reti. Né come avrà esultato. È vero, quando segno ho un'espansione strana. Non mi arrampico sulle recinzioni, non faccio spettacolo. Mi sono chiesto il motivo e non l'ho trovato neanche io. Forse è soltanto perché l'unica volta che sembravo Tardelli, nello spareggio per la C dell'anno scorso, ci hanno rimontati e battuti».

Scaramantico Hubner. Almeno un difetto doveva avercelo. Ma se qualcuno spera che si spenga come una candela, gli toccherà ricredersi. I giocatori-flipper (prima di Cesena c'erano state la natia Trieste, Plevigina, Pergocrema e Fano) sono come le zanzare: anziché stecchirli, i piccoli veleni del calcio li hanno fortificati. E Dario, nel nome del quale in Romagna si battezzavano i neonati, non ha paura nemmeno dell'esame Juve di domenica prossima. «Perché a trent'anni - l'ultima battaglia - hai almeno il diritto di essere maturo».

**Luca Bottura**

## Sterchele in arrivo a Bologna

Trieste si, Trieste no. Mentre Dario Hubner (Muggia, 28 aprile '67) fa la parte del Fenomeno nel Brescia, Alex Brunner (Trieste, 8 dicembre '73) recita a mo' di San Giorgio nel Bologna. Il portiere rossoblu ha subito 8 reti nelle prime due partite. Dunque - mentre permane l'incertezza sul ginocchio del titolare, Antonilli - in casa rossoblu ci si è attivati per correre ai ripari. Corrono i nomi di Bucci (disoccupato) e Bert della Reggiana, ma in pole position c'è il romanista Sterchele.

F1, Mercato piloti

## Alesi alla Sauber. Hill va alla Prost e ritorna Zanardi

Si smuovono le acque e, a quattro Gp dalla fine della stagione, in Formula 1 si parla di mercato piloti. Arrivano così i primi cambi di scuderia e si confermano quelli già annunciati nei mesi scorsi. L'Alta corte di Londra ha dato ragione alla Benetton nella causa per il trasferimento del pilota Giancarlo Fisichella dalla Jordan alla scuderia anglo-veneta. accanto al pilota romano alla guida della Benetton ci sarà Wurz, quello dalle scarpe bicolore (una rossa e una blu), che, dopo aver sostituito Berger, è salito sul podio (3) del Gp d'Inghilterra.

Se la Benetton è a posto, la Sauber si supera: dopo il valzer delle seconde guide (Larini, Morbidelli, Fontana, Morbidelli) gli elvetici hanno scelto l'accoppiata '98: accanto ad Herbert ci sarà uno che di propulsori Ferrari (forniti alla scuderia svizzera) se ne intende, Jean Alesi. L'ex ferrarista, 33 anni, quest'anno alla nona stagione in F1, (Tyrrell, Ferrari e oggi alla Benetton-Renault) ha raggiunto un accordo biennale con la Sauber-Petronas. La scelta del francese ha sorpreso

un po' tutti visto che si era parlato di Jordan e di una conferma Benetton o anche della Prost, scuderie che hanno battagliato per Giancarlo Fisichella.

Quelle che erano solamente voci invece sono diventate conferma: Damon Hill, campione del mondo in carica e pilota della Arrows ha chiuso la trattativa con la Prost Grand Prix. Il pilota inglese (comprà domani 37 anni) ha firmato un accordo che lo terrà alla scuderia francese fino all'anno 2000 e farà coppia Olivier Panis.

Un posto potrebbe ritrovarlo anche Alex Zanardi, neo campione del mondo (con una gara d'anticipo) di Formula Cart-Indy che in F1 ha 15 Gp alle spalle ('91/'93 con Jordan, Minardi, Lamborghini e Lotus) con Jordan o Williams le possibili scuderie. La seconda ipotesi si potrebbe realizzare se Villeneuve dovesse perdere il mondiale o se dovesse decidere di realizzare il suo sogno... un team tuttosuo.

**Ma.C.**